

(2003/C 280 E/011)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2607/02  
di Graham Watson (ELDR) alla Commissione**

(18 settembre 2002)

Oggetto: Aiuti UE all'Afghanistan

Può la Commissione confermare se il promesso contributo UE per un ammontare di 22 milioni di euro a titolo di aiuti umanitari all'Afghanistan è stato ricevuto nella sua totalità?

In caso negativo, quanti aiuti sono stati ricevuti sinora?

Può la Commissione spiegare il motivo di eventuali ritardi e far conoscere il suo calendario per l'adempimento di tale impegno?

**Risposta data da Poul Nielson a nome della Commissione**

(8 novembre 2002)

L'Ufficio umanitario della Comunità europea (ECHO) ha finora impegnato 63 254 milioni di euro. La programmazione iniziale di 35 milioni di euro si è chiaramente rivelata insufficiente. ECHO ha pertanto richiesto di poter attingere alla riserva CE per gli aiuti d'emergenza in modo da rafforzare la sua capacità di finanziamento, ottenendo ulteriori 25 milioni di euro per la regione. Recentemente è stata presentata all'autorità di bilancio una seconda richiesta per aumentare la dotazione globale a 70 milioni di euro.

Ciò dimostra chiaramente come ECHO abbia ampiamente superato i 35 milioni di euro inizialmente previsti per la regione, in parte a causa della necessità di sostenere il massiccio rimpatrio di profughi afgani dopo anni trascorsi in Iran e Pakistan.

Di questi 63 254 milioni di euro, 45 609 milioni sono già stati erogati alle ONG e organizzazioni internazionali, che hanno già provveduto ad avviare le loro attività. L'ultima decisione di finanziamento, per un importo pari a 17 645 milioni di euro, sta per essere approvata dalla Commissione. Una volta ottenuta l'approvazione della CE, si procederà immediatamente alla definizione dei contratti.

Si illustrano brevemente qui di seguito le singole decisioni finora adottate nel corso dell'anno.

- Una prima decisione, per un importo di 17 085 milioni di euro, è stata approvata il 5 aprile 2002. I progetti intendono fornire un aiuto a tutte le popolazioni vulnerabili che ancora soffrono della siccità, nonché alla parte restante degli sfollati presenti all'interno del paese. All'epoca l'afflusso su vasta scala di profughi era già iniziato ed ECHO ha dovuto intervenire offrendo un rifugio e programmi di prima assistenza sanitaria per favorirne il rimpatrio. Alcuni progetti stanno per finire, ma la maggior parte di essi sono ancora in corso.
- Una seconda decisione per 2 050 milioni di euro è stata approvata il 26 aprile 2002 al fine di fornire un'assistenza di emergenza alle popolazioni colpite dal terremoto che ha devastato il distretto di Nahreen. Tutti i progetti sono in corso.
- Una terza decisione, per un importo pari a 9 250 milioni di euro, è stata approvata l'11 giugno 2002. Tale decisione intendeva sostenere il rimpatrio e il processo di reintegrazione dei rimpatriati. Parte dell'assistenza è stata fornita anche alla nuova ondata di profughi afgani in Pakistan. Tutte le operazioni sono in corso.
- Una quarta decisione per 0,5 milioni di euro è stata approvata il 24 luglio 2002 allo scopo di fornire un'assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto in Iran. L'operazione, gestita con la Federazione internazionale della Croce rossa, è in corso.
- Una quinta decisione per 16 724 milioni di euro è stata approvata il 9 agosto 2002.

Essa prevede in particolare:

- un'assistenza alle popolazioni colpite dalla siccità in Afghanistan e Pakistan;
- un sostegno ai rimpatriati prima dell'inverno, con rifugi e programmi sanitari;
- un'assistenza alla nuova ondata di profughi afgani in Pakistan.

Tutte le operazioni sono in corso.

La sesta decisione, per un importo pari a 17 645 milioni di euro, è attualmente all'esame della Commissione e dovrebbe essere approvata fra breve.

Si provvede ad inviare direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato del Parlamento una tabella che precisa il contenuto delle decisioni.

(2003/C 280 E/012)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2641/02**  
**di Daniel Hannan (PPE-DE) alla Commissione**

(20 settembre 2002)

*Oggetto:* Sanzioni dell'UE che danneggiano le imprese comunitarie

Nel collegio elettorale dell'interrogante opera un'impresa che importa mele dall'America al di fuori della stagione inglese. Tali prodotti sono ora soggetti a un dazio d'importazione del 100 % e l'impresa teme per la propria solidità e per il futuro dei suoi 70 dipendenti.

Tale fatto sembra del tutto ingiusto e illogico. Le sanzioni pregiudicano gli interessi delle imprese comunitarie, l'occupazione nell'UE e le possibilità di scelta dei consumatori comunitari.

La Commissione intende riesaminare la questione e cancellare le mele dall'elenco di merci soggette a sanzioni?

**Risposta data dal sig. Lamy a nome della Commissione**

(8 ottobre 2002)

L'onorevole parlamentare è stato male informato. Attualmente le mele non sono soggette ad un dazio d'importazione del 100 %.

In risposta alle misure di salvaguardia protezionistiche e incompatibili con le norme OMC adottate dall'America nel settore siderurgico, la Commissione è intervenuta per tutelare i diritti della Comunità nell'ambito degli accordi OMC ed ha presentato una proposta successivamente adottata dal Consiglio il 13 giugno 2002<sup>(1)</sup>.

Obiettivo di tale regolamento era indurre gli Stati Uniti a non applicare tariffe supplementari ai prodotti siderurgici di interesse per gli esportatori europei e a revocare le misure di salvaguardia non appena ciò fosse stato richiesto dall'OMC. Il mancato intervento da parte delle autorità statunitensi per limitare i danni che le suddette misure causerebbero nei confronti dell'industria siderurgica europea lederebbe gli interessi commerciali dell'Unione, con ripercussioni negative sull'occupazione.

Il regolamento comprende due allegati. L'allegato II elenca i prodotti originari degli Stati Uniti sui quali verrebbe applicato un dazio tra l'8 e il 30 % qualora gli USA non dovessero abolire le misure di salvaguardia in seguito alla condanna da parte dell'OMC (prevista per l'anno prossimo).

L'allegato I elenca i prodotti sui quali potrebbe essere istituito un dazio supplementare del 100 % prima di tale data. Tuttavia, l'effettiva applicazione di tale dazio supplementare richiederebbe una nuova decisione del Consiglio, conformemente a quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento. La questione verrà affrontata dal Consiglio nella sessione di settembre 2002. Pertanto, sebbene le mele rosse figurino nell'allegato I, non è stato applicato nessun dazio supplementare né su di esse, né sugli altri prodotti.

Infine, la Commissione riesaminerà tutti i prodotti inclusi negli elenchi prima di istituire eventuali altri dazi supplementari sulle importazioni dagli Stati Uniti al fine di tener conto dell'esclusione di taluni prodotti siderurgici dalle misure di salvaguardia statunitensi.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CE) n. 1031/2002 del Consiglio, del 13 giugno 2002, che istituisce dazi doganali supplementari sulle importazioni di determinati prodotti originari degli Stati Uniti d'America; GU L 157 del 15.6.2002.